

La Propaganda

elo Corsaro

ità 20

Città

Da numero cent. 5 - Appellato 10

Anno III — N. 194

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 20 Ottobre 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
S. mezza 3.00
Trimestre 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata per giovedì alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1° Ammissione di nuovi soci.
- 2° Relazione del comitato inquirente.
- 3° Comunicazioni del Comitato Direttivo.

AL CARROCCIO!

Nel torpore lento di quest'ora politica italiana, si va affermando un movimento popolare il quale va preparando una delle più importanti rivoluzioni nel meccanismo generale dello Stato.

A Parma, si è riunito proprio di questi giorni, un Congresso di quasi 800 Comuni italiani per gettare le basi d'un libero consorzio dei Comuni d'Italia il quale dovrà attendere ad iniziare una campagna di resistenza contro lo Stato accentratore.

È un nuovo moto di rinascenza comunale che si inizia. Sono i podromi dell'agognata rivoluzione democratica, che preannunciano quel decentramento del nostro ordinamento amministrativo che verrà ed infondere vita nuova e più larghe forme d'attività alle forze popolari.

Il Congresso di Parma è il primo passo dato verso la nuova politica italiana. Sull'arena delle lotte amministrative, all'ombra degli interessi comunali si combatte una delle più efficaci campagne politiche.

Con l'autonomia comunale, con l'emancipazione dei centri locali dalla forza opprimente dello Stato, si preme sui poteri politici in modo molto efficace.

Innanzi tutto lo Stato dovrà rinunciare ai milioni del canone daziario comunale; dovrà rinunciare ad ogni provento eccessivamente fiscale ricavato dalla limitazione dell'imposta comunale.

Il bilancio dello Stato dovrà così adattarsi alle esigenze effettive dei comuni e l'imposta base deve essere quella del Comune, e non quella dello Stato.

Ed ecco debellata così la potenza dello Stato a perseguire una politica megalomane e militaristica.

Quando il Comune potrà, nella valutazione diretta ed esatta dei bisogni comunitari, ordinare un proprio organismo finanziario, senza restrizioni e limitazioni statali, allora sarà possibile una forma di resistenza tributaria ordinata contro l'eccessivo fiscalismo dello Stato italiano.

Così il Comune libero sarà una forza vitale di resistenza contro il dannoso indirizzo politico dello Stato italiano.

Sul terreno delle riforme comunali si combatte con efficacia straordinaria la tendenza anti-democratica che ha corroso fin qui l'organismo generale del nostro Stato.

Certo questa riforma generale dell'Autonomia comunale incontrerà delle resistenze inaudite: lo Stato vede compromessa la sua potenza politica, vede usurpate le sue ampie facoltà autoritarie.

Si tratta di mantenere salde le due istituzioni parassitarie che meglio caratterizzano il marasma italiano: la vegetazione della casta militare e dei *faineants* viventi alle grepie del mostruoso nostro debito nazionale.

È tutto il vecchio mondo semi-feudale dunque, che resisterà e quest'opera di rinnovamento, che viene ad attaccare le basi stesse dell'attuale costituzione politica.

Che cosa dunque si può sperare dal Congresso di Parma, e dall'istessa associazione dei Comuni, se non sottrarre nell'agitazione l'unica potente attrice delle vicende politiche, la tanto imprecata piazza?

Sì, bisogna portare l'agitazione della libertà comunale nel seno stesso del Popolo. Occorre che il popolo italiano moderno, stanco di subire l'oppressione delle caste parassitarie, alimentato dal nostro disastroso bilancio di Stato, cacci sulle vie di nuovo lo storico Carroccio, l'arma di guerra con cui nel Medio-Evo la popolazione produt-

trice d'Italia si difese contro la potenza baronale e feudale.

Esca di nuovo sulle piazze d'Italia il Carroccio popolare, simbolo della risurrezione politica d'Italia.

Forse avviati per questa via di riforme, le resistenze che ci sbarreranno il passo varranno a convincere i peritosi della necessità di iniziare una nuova fase della storia politica dell'Italia moderna.

I socialisti napoletani nelle imminenti elezioni amministrative porteranno essi l'agitazione per l'autonomia nella nostra città. Essi così mentre concorrono al bene diretto di Napoli, spianeranno la via anche a quelle estreme audacie dalle quali soltanto dipenderà il mutamento profondo delle sorti d'Italia, e il suo risorgimento politico. Ecco perchè ancora una volta resta provato, come sia logica la loro veduta, di scendere nella lotta con la propria fisionomia politica.

Perchè la complessità delle agitazioni sociali insegna che non vi è lotta amministrativa e morale che non sia insieme anche lotta politica.

Ora dell'autonomia comunale, propugnata a capo delle nostre grandi riforme amministrative, noi intendiamo di avvalerci come di mezzo di lotta contro la politica antipopolare e antiproletaria dello Stato.

Tutta l'opera nostra e la nostra condotta hanno una connessione logica sul binomio politico-amministrativo.

Noi diamo l'esempio, ora nella imminenza delle elezioni del Consiglio Comunale di Napoli, e continueremo anche dopo di esse la agitazione.

Che le forze popolari d'Italia rispondano al nostro appello, e promuovano le pacifiche agitazioni nel paese.

Al Carroccio, dunque, o amici d'Italia, al carroccio!

Il Comitato Centrale Elettorale Socialista — Piazza Cavour n. 8 — è aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 7 alle 10 pom.

I candidati alla galera

Il tentativo fatto dalla banda per togliere efficacia alla relazione dell'inchiesta è miseramente fallito.

I due paladini di Summonte, i degni compari Tartarin e D. Pandolfo, hanno dovuto tirarsi la coda fra le gambe dopo la esauriente lettera dell'avv. Tavani, lettera della quale hanno finto di non accorgersi.

Del resto, la prova migliore del galantomismo di Saredo — come ben osserva il *Secolo* — è data proprio dagli attacchi del giornale della famosissima coppia.

Gli egregi gentiluomini si sentono perduti: nella relazione vi sarà un interessante capitolo sul giornalismo napoletano ed hanno tentato di coipire chi li colpiva. Vano tentativo! I buoni napoletani, fra giorni sapranno le gesta della banda ed il perchè delle strenue e disinteressate difese dei Tartarin e dei D. Pandolfo.

E che fosse una vera banda lo sapevano gli stessi corruttori: infatti uno dei telegrammi cifrati, quei famosi telegrammi che apriranno le porte delle galere ai nostri ex ed onesti padri coseriti è concepito così: **C... è sempre il capo della banda.** E per decifrare quel C... non c'è proprio bisogno de' c. itografati dello Stato Maggiore!

La banda si è divisa la bella sommetta di cinquecentomila lire, solo dalla società del gas: altre somme hanno avuto dalle altre società per votare quelle convenzioni che hanno formato e formano la delizia dei buoni napoletani. Tutto ciò ripeteremo, si rileva dai telegrammi sequestrati e decifrati dall'autorità giudiziaria.

Un altro telegramma riguarda l'art. 12 della convenzione colla società dei tramvais che stabiliva la quantità di energia elettrica che la società avrebbe dato al comune per la illuminazione pubblica a prezzo mitissimo. La società del gas si accordò colla *Belga* e siccome vi era bisogno dello assenso del Comune, l'assenso fu dato a suon di quattrini e l'art. 12 fu soppresso!

Ecco il perchè la banda si è tanto agitata, deridendo e vituperando il Presidente di quella commissione d'inchiesta che l'onesto Summonte dice di non temere!

Possiamo intanto confermare una notizia: due mandati di comparizione saranno mutati in man-

dati di cattura, è sono proprio quelli contro Graft e Perouse che del resto, stanno al sicuro a Parigi!

Ma perchè non si tramutano in mandati di cattura pure i mandati di comparizione per Summonte e compagni? E' tempo di togliere dalla circolazione i ladri che formano un pericolo permanente per gli averi dei cittadini. Oh che forse il Procuratore Generale li lascia fuori per avere il piacere di constatare un aumento di furti nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico?

Abbiamo pubblicato in opuscolo:

Il Programma amministrativo Socialista al Consiglio Comunale di Napoli

Relazione dei compagni LABRIOLA e LEONE

Si vende presso tutti i giornalai della Città Centesimi 5

Prefetto da "boudoir",

Ieri è stato ricevuto dal re.

Cosa avrà potuto dire al suo sovrano? come avrà mostrato le sue benemerenzze al capo dello Stato, se non offrendogli una collezione del giornale di *Tartarin* e di *don Pandolfo*?

Eppure, questo signore tronfio e pettoruto per avita ignoranza, scrollato moralmente dai suoi precedenti nel processo dell'Immobiliare e dalla sua vita di giocatore e di manichino in frack rosso, resta il prefetto di Napoli!

Appoggiato dalla parte più sudicia di Napoli, incensato dai più obbrobriosi sicarii della penna, costui passa il suo tempo nei pettegolezzi da *boudoir*, nei salamelecchi alle signore e nelle orgie del tappeto verde. Mentre in Italia si parla di un ministero liberale, il prefetto di Napoli dà il suo appoggio ai borbonici locali ed alla compagnia di Gesù, minchiando il suo superiore, ministro dell'Interno.

Naturalmente se questo signore è l'idolo di Scarfoglio e di Turco, se questi due figure si battono a solo scopo di affare, se tutta la cricca dei malfattori di Napoli ha come suoi uomini d'arme proprio lo Scarfoglio ed il Turco, come un prefetto può restare in Napoli a tali condizioni? E mai possibile che il governo ordini una inchiesta gravissima ed il rappresentante del governo sia l'amico degli inquisiti e degli accusati?

Eppure questo si vede a Napoli, perchè Napoli è, sventuratamente, la città dove tutto è lecito, tutto diventa possibile. In altre città d'Italia, la popolazione avrebbe cacciato a pedate un simile funzionario: a Napoli, invece, essa assiste indifferente ad uno spettacolo tanto indecente.

Ed un ministro dell'Interno ha il coraggio di telegrafare la sua ammirazione per questo *viveur*, per questo *gesuitante*, mentre avrebbe dovuto procedere ad un'inchiesta proprio su di lui e sull'ufficio provinciale! Invece oggi permette che il signor Tittoni salvi se stesso ed incolpi impiegati secondari, falsando regolamenti e preparando a tradimento le cadute altrui!

E qui facciamo punto, senza però risparmiare una osservazione.

A quanto ne dicono i giovani monarchici, l'attuale re non intende imitare quel famoso monarca di Giuseppe Giusti: in tal caso, avrà ben sentito il bisogno di chiedere stretto conto al signor Tittoni della sua indecente condotta.

Pubblicheremo, sia per la relazione della Commissione d'inchiesta che per la lotta elettorale, de' numeri straordinari della Propaganda, che saranno di esclusivo interesse locale.

Gli abbonati, non di Napoli, che siano al corrente coi pagamenti, inviando una lira, potranno ricevere detti numeri.

Gli abbonati di Napoli, purchè in corrente coi pagamenti, li riceveranno senza bisogno di inviare altro danaro.

I rivenditori, che desiderassero copie dei numeri straordinari, le avranno eccezionalmente a lire 2.50 al cento, senza resa: debbono però mandare anticipato l'importo per 100 copie, altrimenti non si terrà conto delle loro ordinazioni.

Musulino

L'arresto di Giuseppe Musolino, avvenuto per mero caso, ed a gran distanza dalla natia Calabria, non è un avvenimento del quale la polizia italiana abbia gran diritto d'andar superba.

Ma quello di cui tutto lo Stato Italiano deve sentire tutta la responsabilità è il sentimento generale di simpatia con cui il bandito calabrese veniva circondato nel suo paese, ed anche fuori della sua regione natale.

E di ciò la ragione è da cercarsi nello spaventevole stato di semi barbarie nel quale è lasciato gran parte della nostra popolazione. I contadini della Calabria vivono ancora come i bimbi; l'analfabetismo e la miseria, le tradizioni della vita del loro paese, li consacrano alla delinquenza ed all'ammirazione di ogni forma di violenza.

Lo Stato italiano ha fatto pochissimo per sottrarli all'ignoranza, ed ha fatto molto per aggravarne la povertà. La possibilità del fenomeno Musolino è quindi l'indice della condizione morale di larghi strati del popolo, in una regione d'Italia. In fatti, al tempo stesso che i giornali annunziavano l'arresto del bandito, pubblicavano la riuscita di un'amministrazione comunale completamente composta di simpatizzanti con lui.

Ma anche oltre i confini dei luoghi nei quali il bandito ha imperato, ma anche fra coloro i quali non hanno per la violenza brutale ammirazione alcuna, il nome di Musolino era inteso non senza un certo sentimento di vaga simpatia.

E ciò era dovuto, sopra tutto, alla impressione che il Musolino sia stato, al principio una vittima. Ciò può essere vero o falso, ma è certo che la giustizia italiana merita di essere sospettata; che essa non affida.

E nessuno, noi crediamo, potrà sottrarsi ad un senso di pena, al pensiero che l'uomo abituato alla vita dei boschi senza limiti sarà ora seppellito, per tutta la vita, in un ergastolo. E i sette anni di segregazione cellulare trasformeranno questo uomo violento e ferocemente primitivo, che nessuno ha mai pensato ad educare, in un tisco, in un e-bete.

Più crudele del brigante, che almeno uccide in una volta sola, il codice Zanardelli condanna le sue vittime ad una morte lenta e crudele.

Incapace ad educare, lo Stato italiano è inutilmente crudele nel punire.

Nè è generoso nel premiare: esso ai carabinieri, che arrestarono Musolino, rifiuta la taglia.

E degno di esso sono i suoi agenti. Il delegatuccio Wenzel, memore degli appostamenti, e delle celeri ritirate di Calabria, sentenza ora, che il selvaggio signore dei boschi è al sicuro: Musolino è un vigliacco!...

Gli assassini degli inglesi

La guerra anglo-boera è entrata in un altro periodo: quello dell'assassinio perpetrato nel modo più aperto, senza nemmeno l'infingimento del ricovero nei campi, dove erano condotti a morire di fame e di freddo i bambini e le donne dei combattenti.

Ora è la uccisione dei prigionieri. La grande nazione, che è stata uno dei principali coefficienti di civiltà del mondo, alla quale si son rivolti come ad esempio gli sguardi dei liberali di tutti i paesi, da oramai ogni giorno dei segni di decadenza morale e politica.

La guerra attuale, intrapresa contro un popolo piccolo e generoso, non ha procurati allora ai generali del regno unito. Ebbene, li si compensa coll'oro. Non bastarono gli incendi delle fattorie, l'imprigionamento delle donne e dei fanciulli; la guerra continuava, e allora, senz'altro, si ricorse all'assassinio aperto e brutale.

E la folla briaca plaude ancora alla guerra. Ma sorgono voci di protesta sempre più numerose ed autorevoli, e l'ultimo congresso delle Trades Unions, ha votato di recente una protesta contro la guerra.

Ma allo stesso tempo che all'estero l'Inghilterra covre di vergogna il suo nome, la sua politica interna prende un indirizzo sempre più retrivo.

Le ultime sentenze della Camera dei Lordi, che colpiscono in pieno petto le organizzazioni operaie inglesi, provano che all'estero e all'interno la politica inglese comincia ad essere direttamente opposta agli interessi dei lavoratori.

Ed è soltanto alla classe operaia, meravigliosamente organizzata nelle sue Trades Unions che sarà possibile opporsi all'attuale indirizzo e salvare l'Inghilterra dalle rovinose conseguenze di una politica dissennata, e dalla vergogna che la feroce guerra al popolo boero ha attirata su di essa.